

Riforma del terzo settore, Modavi: ennesima occasione persa

Mancanza di coinvolgimento nella fase di stesura e l'assenza di Autorità Garante: questi i nodi critici da colmare al Senato. "Delega molto ampia, carta bianca al Governo sulla definizione dello spazio vitale del terzo settore"

09 aprile 2015 - 14:15

ROMA - Il **Modavi Onlus** esprime tutta la sua preoccupazione per il contenuto della legge delega approvata oggi dalla Camera dei Deputati. "Riteniamo - si legge in una nota - che questa sia l'**ennesima occasione persa dal Governo**, per ammodernare il Paese e renderlo al passo con le sfide del futuro, e favorire concretamente l'autonoma iniziativa dei cittadini tesa alla tutela dell'interesse generale.

La delega presenta due macroscopiche criticità, che ci auguriamo vengano colmate dal Senato: la mancanza di coinvolgimento degli enti del terzo settore nella fase di stesura dei regolamenti delegati e l'assenza di Autorità Garante del Terzo Settore con ampi poteri di controllo e di garanzia su enti, procedure di affidamento, spese sostenute con denaro pubblico nonché sull'impatto sociale degli interventi finanziati".

Per il Modavi il **mancato coinvolgimento degli enti "rischia di generare una riforma distante dai reali problemi** di chi vive il comparto, e pone in evidenza l'approccio burocratico/amministrativo adottato dal Governo su questo tema. Inoltre, con questa formulazione viene meno, ancora una volta, un punto di confronto e di sintesi tra il mondo della politica ed il mondo del sociale". Inoltre **l'organizzazione denuncia l'assenza di un'Authority del terzo settore**, "che avrebbe garantito l'etica di comportamento delle organizzazioni senza scopo di lucro". "Pertanto - spiega il Modavi - l'Authority, alla luce dei vergognosi fatti di Roma Capitale e della speculazione economica di alcune realtà a danno della promozione sociale, sarebbe stata un'importante segnale di trasparenza e di tutela ed attenzione di tutte quelle migliaia di volontari ed operatori del sociale che, invece, si impegnano costantemente ed instancabilmente per il bene comune".

Il Modavi parla di **"una delega molto ampia e non circostanziata, con la quale è stata data carta bianca al Governo sulla definizione dello spazio vitale del Terzo Settore**; una delega poco finanziata, poichè mancano le risorse per realizzare importanti parti della riforma, come il servizio civile universale o le attività di controllo affidate al Ministero del Lavoro". In pratica, sottolinea, "la riforma del terzo settore si traduce in una timida attuazione dell'impresa sociale, in aiuto agli investitori e a chi ha denaro da poter spendere, attraverso l'allargamento dei concetti di finanza e di profitto rispetto alla legge del 2005, l'introduzione della distribuzione degli utili e l'affiancamento di attività commerciali alle attività sociali".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: **TERZO SETTORE, RIFORMA TERZO SETTORE, MODAVI**